

NAZIONE FUTURA

La rivista dei conservatori

AUTUNNO 2023

N. 21 | ANNO VIII

12,00 €

Matteo Perego di Cremnago

Un impegno strategico per l'Italia in uno dei contesti più complessi del globo: il Mediterraneo

Michela Mercuri

L'importanza del memorandum con la Tunisia per fermare l'immigrazione irregolare

Isabella Rauti

L'agenda di governo in tema di difesa, Forze Armate e "Piano Mattei" per il Nordafrica



La libertà non è in vendita

Perché dobbiamo difendere il diritto di parola

All'interno **speciale difesa** con interviste e approfondimenti

«Orgogliosa di aver servito la Patria»

– *Intervista a Isabella Rauti* –

di Silvia Roberto

Isabella Rauti è Sottosegretario di Stato alla Difesa con delega all'Esercito italiano. Già ufficiale della Riserva Selezionata dell'Esercito. Senatrice della Repubblica dal 2018 nelle file di Fratelli d'Italia. Con lei abbiamo discusso su alcuni temi centrali dell'agenda di governo in tema di difesa, impegno delle nostre Forze Armate e di "Piano Mattei" per il Nordafrica. Tutte tematiche che vedranno il paese finalmente protagonista in Europa e nel mondo.

Lei oggi ricopre una carica prestigiosa ma anche molto delicata, quella da Sottosegretario di Stato per la Difesa nel Governo Meloni, con delega all'Esercito. Alle spalle un'esperienza da Ufficiale nella Riserva Selezionata della Forza Armata. Cosa le ha lasciato quel periodo e cosa significa per lei oggi tornare al fianco dei militari con l'incarico da Sottosegretario?

Sono orgogliosa di aver servito la Patria da Ufficiale della Riserva Selezionata dell'Esercito e di aver avuto l'occasione di operare in contesti impegnativi come il Multinational Cimic Group di Motta di Livenza e la base Nato di Solbiate Olona in provincia di Varese. Prestare giuramento ed indossare la divisa vuol dire condividere i più alti valori patriottici ed esser fieri di appartenere alla Forza armata. Indossare le stellette, è anche educazione formale, decoro, senso di disciplina, spirito di servizio, rispetto dei ruoli e delle gerarchie della catena di comando e lealtà istituzionale. Nel mio attuale incarico di sottosegretario alla Difesa, l'esperienza di

Ufficiale dell'Esercito e gli oltre quattro anni da componente della Commissione Difesa del Senato della Repubblica, mi aiutano a sentirmi, ogni giorno, parte integrante e vicina alle donne e uomini delle Forze armate. Mi emoziona molto quando, nel mio operare quotidiano da Sottosegretario, più di un militare mi dice "sei una di noi".

Il giorno di Ferragosto ha voluto incontrare alcuni soldati dell'Esercito impegnati nell'Operazione "Strade Sicure", a Roma. Un'attività che quest'anno compie 15 anni e che vede le nostre donne e uomini impiegati su tutto il territorio nazionale a sicurezza e difesa dei cittadini. Quali i successi compiuti?

Sono trascorsi esattamente 15 anni dall'avvio dell'operazione "Strade sicure" che vede 5.000 militari dell'Esercito ed altre Forze armate al fianco delle Forze dell'ordine in 44 province italiane a presidio di oltre 700 siti. È un'operazione sempre più dinamica che negli anni è riuscita, con successo, a rimodularsi



come fattore di deterrenza alla criminalità e garanzia di sicurezza per cittadini. Il giorno di Ferragosto ho incontrato i militari impegnati a Roma, per loro come per tutte le donne e gli uomini della Difesa in servizio è stata una giornata operativa come tutte le altre. Complessivamente,

in 15 anni, l'operazione Strade Sicure ha effettuato 33 milioni di controlli che hanno portato al sequestro di 1.700 armi, 16.650 veicoli e di oltre 2,5 tonnellate di sostanze stupefacenti. Nella "Terra dei Fuochi" i militari hanno individuato quasi 1.700 roghi di origine dolosa e circa

“**Mare, Africa, “Piano Mattei”** sono punti cruciali nell’agenda del Governo Meloni che guarda con attenzione a tutte le sfide concentrate in Africa e nel Mediterraneo allargato, dalle questioni migratorie a quelle energetiche. Il destino dell’Italia si gioca sul mare e il Mediterraneo è il crocevia strategico da difendere.

7.000 siti di sversamento illecito di rifiuti. Risultati importanti, tenuto conto anche della riduzione progressiva del personale impiegato, legata alla Legge di Bilancio.

L’Italia è anche impegnata sul fronte internazionale con le diverse missioni di pace cui i nostri militari sono chiamati. In Africa, Europa e Mediterraneo, Asia e Medio Oriente. Al centro di ogni missione: stabilità e sicurezza, ma anche vicinanza, solidarietà, aiuti e rafforzamento delle relazioni tra le Nazioni coinvolte e le rispettive Forze Armate. Quanto è importante il lavoro che stanno svolgendo i nostri militari all’estero e con quali risultati?

La Difesa italiana impiega circa 7.500 militari in 36 missioni internazionali, e siamo complessivamente presenti in 25 Paesi. Contestualmente un numero equivalente si sta addestrando e preparando per dare il cambio ai colleghi al termine del loro mandato. L’Italia è tra i primi Paesi contributori della Nato, in termini numerici di personale. Da inizio anno ho visitato i nostri contingenti schierati in Libano, in Kosovo ed a Gibuti ed in tutti gli incontri che ho avuto, le autorità politiche e religiose locali hanno dimostrato il loro apprezzamento per la professionalità, l’empatia, il modo unico di operare che è proprio dei nostri militari. Si tratta di un modello tutto italiano che combina le atti-

vità operative sul campo con le iniziative di cooperazione civile e militare a favore delle fasce più deboli della popolazione. Per questo le missioni internazionali sono anche uno strumento importante di politica estera a tutela degli interessi nazionali. Ovunque andiamo, siamo costruttori di pace e di stabilità e questo ha importanti riflessi sull’equilibrio geopolitico globale.

Mediterraneo: area cruciale e prioritaria per il Governo Meloni. “Il mare” è la parola chiave, lo scacchiere politico, geografico, economico e sociale dove tutto oggi si incontra e si scontra. Quale ruolo può giocare l’Italia per e sul Mediterraneo? Come poter coniugare gli sforzi tenendo conto del proprio interesse nazionale, non dimenticando però che è una partita che si gioca all’interno di una cornice di collaborazione e cooperazione con l’Unione Europea e con l’Alleanza Atlantica? E come la Difesa può contribuire a portare e garantire prosperità e sviluppo in questa area strategica?

Il Mediterraneo è un “Continente fluido”, strategico al livello internazionale, al centro dell’Europa, e come tale deve essere fulcro nelle politiche europee, economiche e della Difesa. Mare, Africa, “Piano Mattei” sono punti cruciali nell’agenda del Governo Meloni che guarda con attenzione a tutte le sfide concentrate in Africa e nel Mediterraneo allargato, dalle

questioni migratorie a quelle energetiche. Il destino dell'Italia si gioca sul mare ed il Mediterraneo è il crocevia strategico da difendere. Per troppo tempo l'Italia - come ha affermato anche il Presidente Meloni - si è percepita come una "patria senza mare", rinunciando ad esercitare la sua vocazione geopolitica nel Mediterraneo. Il Mediterraneo allargato che arriva fino al Sahel e al Medio Oriente, è il "tavolo da gioco" del futuro ed il governo Meloni sta lavorando per restituire centralità all'Italia e per farne l'hub strategico energetico dell'Europa. E non solo, il Mediterraneo è risorsa su cui investire ed il "ponte" tra l'Oceano Indiano e quello Atlantico; infatti, la sua sicurezza significa sicurezza globale. In questa direzione si sta sviluppando l'obiettivo strategico di cooperazione politica ed economica del Governo Meloni con il cosiddetto "Piano Mattei" per l'Africa, finalizzato a favorire condizioni di pace, stabilità e crescita economica di lunga durata con modelli di cooperazione allo sviluppo autocentrati e sostenibili dai territori. Il Governo Meloni sta perseguendo una strategia molto chiara nei rapporti con i partner europei e a livello globale. Non è più il tempo "dell'Italietta" che partecipa agli incontri internazionali con atteggiamento dimesso ma dell'Italia che con orgoglio difende il suo interesse nazionale, nell'ambito della cooperazione con l'Unione europea e della partecipazione all'Alleanza atlantica.

Quale è il più grande insegnamento che gli uomini e le donne della Difesa le hanno potuto trasmettere?

Spirito di servizio e fedeltà alle Istituzioni e alla Nazione. I nostri mili-

tari hanno giurato di difendere la Patria e sono disposti ad onorare la solenne promessa anche a costo della vita. I nostri uomini e donne in uniforme ogni giorno ci insegnano, con senso del dovere e spirito di sacrificio, a mantenere alti i valori del Tricolore in Italia e all'estero.

A ottobre sarà un anno dall'insediamento del Governo guidato da Giorgia Meloni. Quale il bilancio e i risultati ottenuti?

Il bilancio è positivo. Sono molte le riforme già introdotte dal Governo Meloni e quelle avviate. I primi risultati già sono evidenti. Siamo impegnati a supportare la crescita economica della Nazione, aiutare le fasce più deboli, sostenere chi produce e crea lavoro; nonché assicurare maggiori risorse alle famiglie, con l'aumento dell'assegno unico per i figli, ai lavoratori e alle imprese con la riduzione del cuneo fiscale. Inoltre, l'indice di occupazione è aumentato e nel primo semestre del 2023 il Pil è cresciuto di +0,5 punti e lo Spread è basso. Come ha dichiarato il presidente Meloni al termine del Consiglio dei Ministri del 28 agosto scorso, "da una parte dobbiamo essere soddisfatti, dall'altra dobbiamo essere pronti a fare di più e meglio". Sul piano dei rapporti internazionali, l'Italia è rispettata e guardata con attenzione - come ha detto il presidente Meloni in una conferenza stampa all'ambasciata italiana a Washington dopo il suo colloquio con Joe Biden alla Casa Bianca - "E oggi grazie alla sua postura non titubante, che le permette di giocare un ruolo anche in Europa, ha ancora più attenzione".

** Silvia Roberto collabora con Nazione Futura.*